



Immagine di apertura: H. Fathy, New Barris Village, 1945-47 (Archnet).

Spazi aperti di comunità in ambito climatico Mediterraneo.

Il caso di Hassan Fathy in Egitto

Sezione I – Il tema

Martina Scozzari

The complexity of the relationship between architecture and the Mediterranean climate, in energy regimes and resource scarcity, requires special attention. Specifically, the article aims to explore how community spaces can become design subjects, intervening in climatic, environmental, social, and cultural features. Hassan Fathy's architecture, in particular the two schools in New Gournah and Fares, offer a different key to understanding man, climate, culture, technology, and education. A relationship that is still evolving today, calling architecture back to its educational and social focus.

Keywords: Climate Change, Mediterranean Architecture, Community Spaces, Binding Design Regime, Hassan Fathy

Introduzione

Nel corso dei secoli, il complesso rapporto tra architettura e clima, in ambito mediterraneo, ha custodito particolari connotazioni che accentuano la fruizione degli spazi intermedi o di soglia. A differenza delle regioni poste a latitudini più estreme, le condizioni climatiche mediterranee, determinano una moltitudine di variazioni lievi, ma intense, nelle quali la complessità del controllo spaziale accresce e, dove le soluzioni compositive risultano fundamentalmente legate al microclima locale specifico e agli aspetti di cultura materiale.

Con il progressivo aumento delle temperature, la modifica delle condizioni atmosferiche dell'aria, dell'acqua e del suolo, il cambiamento climatico rende la città e l'architettura di cui è composta, il luogo privilegiato in cui sperimentare nuovi temi e nuovi modi distributivi, spaziali e fisiologici, in un'interfaccia continua con clima e i suoi parametri. Analizzare gli spazi di comunità delle città del mediterraneo, comporta l'acquisizione di una necessaria coscienza sulle diverse realtà, indagando le figure formali dell'organismo urbano, le morfologie insediative, la tipologia e, in particolar modo, il

rapporto tra spazio pubblico e regimi climatici vincolanti. La configurazione degli edifici, il loro orientamento e la loro disposizione nello spazio creano uno specifico microclima per ogni sito, rifiniti dal disegno degli spazi aperti come: piazze, logge, strade, corti e giardini.

A tal fine, l'articolo si propone di indagare il rapporto tra spazi di comunità in ambito climatico mediterraneo, come il risultato di una stretta relazione tra il progetto di architettura e l'emergenza climatica, in continua evoluzione. In particolare, si esamineranno due esempi di progetti scolastici, in condizioni di scarsità delle risorse energetiche e tecnologiche, descrivendo la coesistenza tra i parametri climatici ed i principi compositivi architettonici tra gli spazi degli edifici.

L'ambito climatico Mediterraneo

Sin dall'Illuminismo, il Mediterraneo ha lambito le sponde dello sviluppo dell'architettura moderna, identificandolo come punto di incontro [Braudel, 1985] di numerose e diversificate realtà culturali, economiche e sociali. Il paesaggio, il clima, l'intensità delle relazioni, determinano la qualità degli spazi e della città influenzando i caratteri morfologici e

tipologici dell'architettura. Ma cosa si intende per Mediterraneo? [Fig. 1]

Mille cose insieme. Non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre (...) Tutto questo perché il Mediterraneo è un crocevia antichissimo. Da millenni tutto vi confluisce, complicandone e arricchendone la storia [Braudel 1985, 7-8].

Definire l'ambito climatico Mediterraneo, vuol dire analizzare le diverse realtà che lo compongono: le figure formali dell'organismo urbano, le morfologie insediative, le tipologie architettoniche e, soprattutto, gli spazi aperti di comunità, tenendo sempre conto di essere di fronte a un regime climatico vincolante. Ad oggi il Mediterraneo, si può intendere come esteso a comprendere territori numerosi e distinti: dai Balcani, all'Asia Minore, alla penisola Iberica, dalla Sicilia all'Africa del Nord. Si potrebbe ritenere, ad un primo approccio, che le condizioni climatiche, nelle regioni del mar Mediterraneo, influenzino in maniera meno incisiva l'architettura rispetto alle condizioni che caratterizzano i Paesi occidentali o degli ambienti desertici, tipici del Medio Oriente e Sud Africa. In realtà, la complessità nel controllo

del progetto architettonico, si accresce nei climi nei quali le variazioni risultino più lievi con problemi sociali e culturali differenti, definendo necessarie soluzioni progettuali legate al microclima locale e agli aspetti culturali stessi. Definito come un "sorvegliato speciale"¹, il mar Mediterraneo è *de facto*, il luogo dove il cambiamento climatico si evolve con maggior velocità e dove gli impatti si intensificheranno nel prossimo futuro. La complessità di questo sistema ha determinato, negli anni, diverse soluzioni progettuali per il controllo ambientale, cercando di risolvere le necessità di tipo igrometriche, pluviometriche e anemometriche.

Nello specifico, potremmo sostenere che nel mar Mediterraneo, il controllo dei parametri climatici non si esaurisce soltanto attraverso le singole soluzioni architettoniche, ma va verificato per il tramite di un'intensa interrelazione di elementi ambientali, culturali e sociali. Si identifica così una costante mediazione tra interno ed esterno, che consente la creazione di microclimi favorevoli in grado di esser vissuti nei diversi periodi dell'anno, a cui corrisponde molto spesso, una strutturazione delle attività e delle relazioni sociali all'interno degli spazi aperti di comunità. Occorre quindi estendere l'attenzione



Fig. 1. Braudel F., Mediterraneo, (da Braudel F. (1996). Il Mediterraneo: lo spazio la storia gli uomini le tradizioni, Bompiani, Milano).

alle ragioni del confort e dell'abitare, al di là di una semplice attenzione al clima, verso questioni di carattere squisitamente compositivo. Variazioni tra pieni e vuoti, nei cromatismi, nell'involucro, nelle coperture e nei principi distributivi degli ambienti, dimostrano come gli aspetti climatici possano influenzare la conformazione architettonica. Ma allo stesso modo, dimostrano come il generico riferimento alle questioni puramente climatiche, da sé, non sia sufficiente per determinare una qualità dell'abitare, ma che, come sempre accade, la fruizione e la permanenza in uno spazio dipendano anche dai valori soggettivi, psicologici e sociali.

Spatia civitatis

Gli spazi aperti di comunità definiscono l'identità delle città, divenendo punti di incontro, luoghi pubblici e nodi di scambio. Da sempre, le città mediterranee hanno dimostrato una grande capacità nell'inglobare diverse culture, climi, storie reinventando gli spazi di vita e metabolizzando questi valori all'interno del processo progettuale.

Le relazioni spaziali e sociali influenzano l'esperienza dei luoghi e le attività dei fruitori come; spostarsi, dialogare, camminare e sostare. Una città in grado di favorire gli incontri è caratterizzata da luoghi in cui risulta possibile svolgere diverse pratiche, attraverso le principali attività per la comunicazione, siano essi; contatti passivi, incontri, conversazioni o eventi. Secondo Jan Gehl, nel suo "Life Between Buildings" [2001] è in tali luoghi che risulta individuabile una dimensione dell'architettura, nella quale si concretizza l'interazione tra gli individui, la percezione sociale, la ricreazione urbana, l'esperienza sensoriale della vita cittadina. Ai fini di una valutazione del valore degli spazi pubblici e della qualità della vita collettiva svolta tra gli edifici, occorre analizzare le caratteristiche di questi spazi, la disamina della vita sociale e, sulla base di queste indicazioni, acquisire una conoscenza sostanziale dell'utilizzo della città. Emerge una riflessione sulla perdita del valore degli spazi di relazione storici, nello svolgere la propria funzione di luoghi di incontro, scambio e mediazione. Non a caso, nell'era postmoderna, lo spazio pubblico è ridotto alla sua geometria, determinando esclusivamente degli allargamenti spaziali in grado di ospitare una notevole quantità di persone nello stesso luogo. Una riflessione sulle città del Mediterraneo e sulla valenza del concetto di spazio, permette la riconoscibilità di quest'ultima, come luogo di scambio ed incontro, ma allo stesso

tempo di crisi, conflitto e di opportunità. Opportunità in grado di avviare processi di salvaguardia dell'identità sociale, culturale e naturale, attraverso interventi di riqualificazione urbana che tendono ad incarnarsi all'interno del progetto architettonico attraverso l'ausilio dei parametri climatici, sociali e culturali.

I condizionamenti climatici che in passato hanno dato origine allo spazio pubblico, oggi tornano in vigore all'interno dei processi compositivi, promuovendo progetti urbani² in grado di riqualificare tale spazio, non per il suo valore monumentale, storico ed estetico, ma per fornire valide risposte al cambiamento climatico che, nelle nostre città si va manifestando attraverso fenomeni estremi. Gli spazi di relazione possono contribuire alla valorizzazione dei caratteri della città del Mediterraneo, favorendo l'interscambio, come avveniva in tempi più remoti e rispondendo alle questioni climatiche. La progettazione e la riformulazione di nuovi spazi di comunità, potrebbe rilevarsi come una strategia utile alla determinazione di nuove centralità, in grado di stabilire una nuova autenticità dei luoghi, in termini formali e funzionali, come essenza stessa dell'identità di un centro urbano.

Il caso delle scuole di New Gournia e la Scuola di Fares

Il rapporto tra la cultura e il benessere fisico, sociale e ambientale maturato in relazione a regimi energetici vincolanti, è materia da sempre centrale nel campo della progettazione architettonica. L'intreccio tra i caratteri dedicati a rendere gli ambienti più propizi all'abitare e le intenzionalità estetiche, costituiscono l'essenza del progetto e governa le scelte compositive. La contezza di vivere gli spazi della città, determina una frammentazione tra lo spazio interno e lo spazio intermedio, formulando relazioni complesse fra la dimensione individuale e la dimensione collettiva, tra lo spazio pubblico e privato. Comporre questi dualismi permette di pensare l'architettura come parte di un'ecologia politica della città [Latour, 1993]. Nella città del Mediterraneo gli spazi di comunità, anche se rappresentati da singoli episodi architettonici autonomi e riconoscibili, si riconducevano contestualmente alla costruzione dell'impianto urbano. Attraverso il processo di condivisione degli stessi, l'identità si rafforza spingendo la collettività ad un livello di riconoscibilità emotiva con il proprio spazio, manifestando sentimenti di appartenenza e attaccamento.

Per queste collettività, tali spazi si trasformano in

luoghi: ad essi viene attribuito un carattere, una dimensione, una personalità che li rende unici, diversi. Si tratta di un carattere identitario che, oltre all'aspetto culturale e storico, viene alimentato e rafforzato dall'esperienza estetica dello spazio pubblico.

Si può dire che un architetto ha raggiunto il suo scopo solo se ha saputo creare un'atmosfera di bellezza e cultura all'interno di una comunità, nella quale ogni cittadino si sente consapevole della propria individualità ed orgoglioso della città a cui appartiene.

Proprio Hassan Fathy [1998, 56-64] struttura la sua intera ricerca progettuale intorno alla questione linguistica, identitaria, sociale e culturale in un

preciso momento storico in cui l'Egitto risultava ancora vincolato al suo passato di dominazione straniera e necessitava di ridefinire una propria identità nazionale. Sulla base di ricerche analitico comparative, attraverso la classificazione di forme costruttive specifiche, Fathy si impegna nella definizione di soluzioni costruttive adatte al presente. L'architetto riprende dalla tradizione, il modo di individuare esempi in grado di soddisfare delle condizioni analoghe a quelle di progetto, trasponendole all'interno del processo compositivo in modo da stabilire una relazione con i fattori climatici, culturali e sociali. Si configura una nuova metodologia progettuale, dove il clima non si limita esclusivamente alla soluzione tecnologica e strumentale, ma piuttosto,

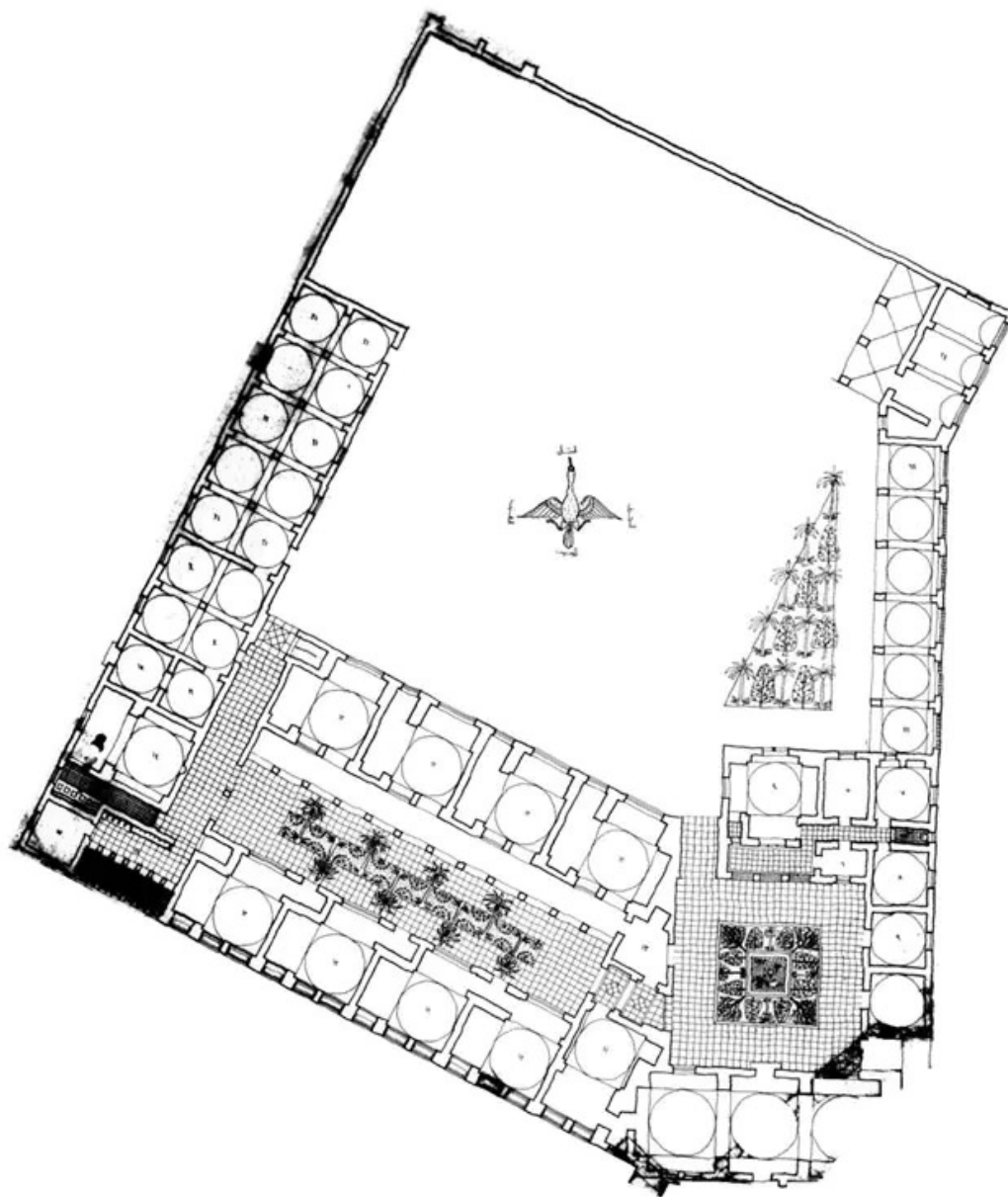


Fig. 2. Fathy H., Scuola maschile di New Gourna, pianta, 1945 (tratto da Aga Khan Trust for Culture; Archnet).



Fig. 3. Viollet R., *New Gourna Boys, Primary School* (tratto da Taw T., "New Gourna Village, Luxor, Egitto", *Architecture-in-Development*, 2011).

come una netta congiunzione tra cultura e tradizione. È evidente come i parametri climatici all'interno del processo compositivo tendono a coincidere con le norme della tradizione e, nello specifico, si evidenzia come egli attui una corrispondenza tra il clima e la tradizione stessa per mezzo dell'ambiente; sia esso costruito o naturale, all'interno dei sistemi di scelte di cui il progetto si compone.

Lo spazio che percepiamo tra le mura di una stanza, un cortile, una strada o una piazza è sempre l'indicazione di un'identità popolare. (...) Il senso dello spazio prodotto dall'uomo è considerato uno dei fattori basilari dell'espressione architettonica. Se uno spazio non comunica un sentimento arabo non possiamo accordargli nazionalità araba, non importa quali elementi decorativi siano usati [Fathy, 1967, 59-60].

Così le architetture dell'antico Egitto, sia domestiche che urbane della città araba assumono lo stesso valore e coesistono in una dimensione atemporale e di prossimità. Pertanto, non solo nelle residenze, ma anche negli edifici pubblici e nella città, si

dispongono gli spazi in modo da costruire un nucleo centrale, spesso rappresentato dalla corte, in grado di suscitare un sentimento identitario.

Significativo è l'esempio di New Gourna Village [Fig. 2], realizzato tra il 1946 e il 1952 e collocato sulla sponda occidentale del fiume Nilo, il villaggio era stato inizialmente richiesto dal Dipartimento Egiziano delle Antichità ai fini della ricollocazione della comunità di Old Gourna, la cui attività principale consisteva nello scavo delle rovine per il commercio dei reperti archeologici. In particolare, nel villaggio è presente una gerarchia architettonica, leggibile attraverso il sistema degli spazi aperti; la strada interna principale si espande fino a configurare una piazza pubblica attorno alla quale si svolgono molte delle attività della comunità. Composto da numerosi servizi, tra cui due scuole, una maschile e una femminile, [Fig. 3] inizialmente non presenti all'interno dell'antico villaggio e da residenze organizzate in lotti irregolari. L'intero villaggio fu realizzato in mattoni di terra cruda, tradizionalmente diffusa nella regione e interamente composto da archi, volte, cupole,

fontane, camini e gradini. Le scuole di New Gourna sono tra i primi progetti in cui Fathy si confronta con il tema dell'edificio scolastico, sviluppando una serie di ragionamenti che saranno portati a compimento alcuni anni più tardi nel progetto della scuola di Fares. Sia nelle scuole di New Gourna che di Fares, la pianta si caratterizza da uno spazio a corte aperto su un lato e strutturato sulla base di moduli, ma con alcune differenze; nella scuola di New Gourna i moduli

sono dotati di camino-vento e costituiscono il cuore dell'unità compositiva ed educatrice del progetto, mentre nella scuola di Fares [Fig. 4], le classi occupano il lato nord e sud rispetto alla corte stessa basandosi sul principio compositivo della *Qa'a*³ (uno spazio quadrato coperto con cupola ospita i banchi degli studenti). A quest'ultimo si affianca uno spazio rettangolare per la docenza, contenente il *salsabil*⁴, che insieme al canale e *fiskia* determinano un unico

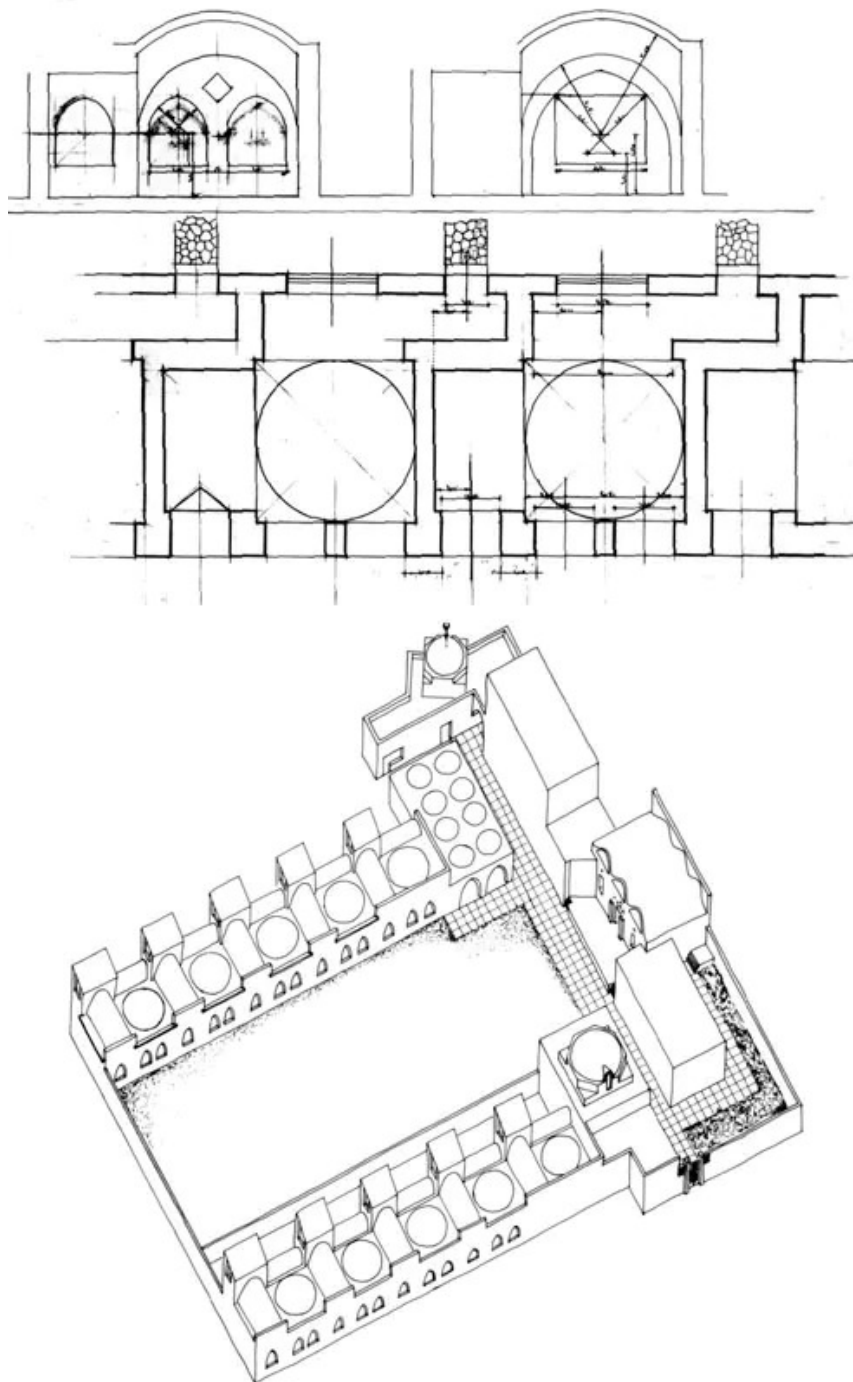


Fig. 4. Fathy H., Scuola di Fares, studio della pianta e delle sezioni delle classi 1956 (tratto da Bertini V., "Imparare, costruire, immaginare. Le scuole di Hassan Fathy", FAMagazine, 56, 2021).



Fig. 5. Fathy H., Gerarchia dello spazio aperto nel villaggio di New Gourma, (Archnet).

sistema di distribuzione dell'acqua, raffigurando la pietrificazione dell'asse principale della composizione planimetrica della *qa'a*, in cui la fontana determina la centralità. L'elemento ordinatore dell'impianto, anche in questo caso, è caratterizzato dalla ripetizione delle aule lungo i due lati della corte rettangolare, ripercorrendo il principio compositivo dell'architettura di Fathy: la connessione tra unità spaziali sulla base di una griglia ortogonale, conclusi da spazi collettivi dotati di propria individualità.

Conclusione

Nell'esaminare i progetti di New Gourma e Fares, diventa chiara la metodologia progettuale di Fathy, sintetizzabile nell'individuazione dei caratteri ambientali del progetto, con una particolare distinzione tra ambiente naturale e ambiente costruito, l'individuazione dei fattori rappresentativi della specifica condizione ambientale del territorio; climatici, sociali, demografici ed estetici. Ed infine, per concludere, la continua ricerca di progetti che, in condizioni ambientali analoghe, hanno definito chiare risposte ai problemi climatici, ambientali e sociali affrontati. Si declina così, un'architettura essenziale, in cui il coinvolgimento diretto degli abitanti nel processo di costruzione dei villaggi, risulta essere il

mezzo per una cooperazione, in grado di definire il ruolo dell'architettura nella crescita culturale e nello sviluppo dell'intera società.

Nonostante le esperienze brevemente riportate in questo articolo appaiano radicate in un contesto storico e geografico ben preciso, le innovazioni progettuali e tecnologiche qui utilizzate, risultano ancora oggi estremamente attuali. Gli spazi scolastici e di relazione di Hassan Fathy coniugano diverse questioni; sociali, climatiche, politiche, storiche e culturali. Il contributo più significativo riguarda il concetto di spazio pubblico ed urbano negli edifici scolastici, proponendo un modello socioculturale e riscrivendo gli spazi della città. Si attua un passaggio di scala, in cui i singoli isolati, considerati come un insieme di particelle, sono relazionati alle regole dello spazio urbano dell'oasi antica. E in particolare, nella successione delle trame urbane costituite da: strade, ballatoi, portici, corti, logge, slarghi e piazze interne all'isolato che Fathy applica i principi che caratterizzano lo spazio urbano della città araba tradizionale, applicandone soprattutto le strategie di natura climatica. Queste scelte, che prendono forma dalle caratteristiche del clima, e dove il senso dello spazio di comunità prodotto dall'uomo è considerato uno dei fattori principali dell'espressione architettonica, riescono a rispondere a quell'ideale

di architettura partecipata, individuata come unica possibile soluzione al problema dell'abitazione a basso costo.

In conclusione, le architetture e le parole del Maestro egiziano inducono a riflettere sulla necessità di fornire soluzioni progettuali contemporanee legate al microclima mediterraneo, le cui condizioni paesaggistiche, climatiche e le affinità contestuali e culturali, possano consentire delle relazioni significative e innovative nel progetto architettonico. I condizionamenti climatici che in passato hanno dato origine allo spazio pubblico oggi, tornano in vigore all'interno dei processi compositivi. Occorre declinare una nuova postura progettuale, in cui il rapporto tra l'architettura e l'emergenza climatica Mediterranea possa essere indagato per mezzo degli spazi intermedi - luogo di incontro e di interscambio ma allo stesso tempo di crisi, conflitto e opportunità. Vengono pertanto, promossi progetti urbani in grado di riprogettare e valorizzare i caratteri della città del Mediterraneo, grazie al principio della resistenza: sociale, naturale, materiale e climatica, tra gli spazi intermedi dell'architettura [Fig. 5].

Martina Scozzari, Ph.D Student
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Palermo
martina.scozzari @unipa.it

Note

1. Il mar Mediterraneo è definito dall'ENEA "l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile", come un sorvegliato speciale. In occasione della Giornata mondiale degli oceani, presenta un nuovo modello climatico per il Mediterraneo, denominato ENEA-RegESM. Il modello simula le dinamiche tra l'atmosfera e l'oceano, in relazione ai processi fisici e biologici che avvengono sulla superficie terrestre. «Nello studio del clima e del cambiamento climatico, i ricercatori di tutto il mondo ricorrono agli *earth system model*, ovvero modelli che descrivono il comportamento delle diverse componenti del sistema climatico globale e delle loro interazioni» come riporta Gianmaria Sannino [2021], responsabile Laboratorio di Modellistica Climatica e Impatti.

2. Esempio illustrato dalla proposta avanzata per la città di Parigi nel 2019, per la creazione di foreste urbane in grado di fornire ombra ed evapotraspirazione in grandi piazze minerali vuote che ad oggi non erano in grado di rispondere a tali esigenze. Il loro valore puramente estetico, viene ora declassato dalle ondate di calore e dal bisogno reale di rinfrescarsi che, fa rivivere il significato originale dello spazio pubblico, quello del socialismo termico, come riporta Philippe Rahm [2020, 70-71].

3. Sala d'accoglienza coperta prevalentemente all'interno delle architetture domestiche islamiche. Ispirato ai piani di edifici religiosi a quattro-*iwān*, a forma di croce. La caratteristica fondamentale del *qa'a* consiste, nel configurarsi come un sistema spaziale complesso progettato in base alla regola della centralità: ogni singolo spazio può divenire un nuovo centro intorno a cui costruire la propria moltiplicazione ed espansione. Sistema concluso da una serie di elementi fissi, invariati, con stabilite e precise relazioni tra loro, nate da una duplice istanza: il valore simbolico e la necessità di natura climatica.

4. Noto anche come *Shadirwan*, è un tipo di fontana verticale posta sulla parete di fondo di un *iwān*, costituita da una lastra di marmo intarsiata e lavorata. La lastra è collocata in maniera obliqua in modo da facilitare lo scorrere dell'acqua in superficie. Un canale scavato permette di portare l'acqua dal *sansabil* al centro della corte. Il raffreddamento per evaporazione fa raffreddare l'acqua e l'aria circostante mentre una parte dell'acqua evapora. La ventilazione passiva può essere utilizzata per massimizzare il flusso di aria insatura sulla superficie dell'acqua e portare l'aria raffreddata dove è necessaria nell'edificio.

Bibliografia

- Bertini V. (2021). "Imparare, costruire, immaginare. Le scuole di Hassan Fathy", *FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città*, 56, pp. 149-156.
- Braudel F. (1996). *Il Mediterraneo: lo spazio la storia gli uomini le tradizioni*, Bompiani, Milano.
- Fathy H. (1977). *Baris. A Case Study in Rural Housing (New Valley-Kharga Oasis)*, Rural, Habitat.
- Fathy H. (1998). "Che cos'è una città? Trascrizione di una lezione tenuta all'Università di Al-Azhar nel 1967", *Casabella*, 653, 56-64.
- Fathy H. (2008). *Costruire con la gente: storia di un villaggio d'Egitto*, Jaca book, Milano.
- Gehl Jan. (2001). *Life between building: using public space*, Arkitektens forlag, Copenhagen.
- Latour B. (1993). *We Have Never Been Modern*, University Press, Harvard.
- Lejeune J.F., Sabatino M., Bergdoll B. (2016). *Nord-Sud: l'architettura moderna e il Mediterraneo*, List Lab, Trento.
- Mandoul T. Jac F., Lefebvre V., Hertweck F. (2012). *Les conférences de Malaquais n°2: Climats*, Infolio, Paris.
- Picone A. (2016). *Culture mediterranee dell'abitare*, CLEAN, Napoli.
- Picone A., D'Aimmo I., Salama A. (2009). *La casa araba d'Egitto: costruire con il clima dal vernacolo ai maestri contemporanei*, Jaca book, Milano.
- Rahm P. (2020). *Historie Naturelle de l'architecture*, Pavillon de l'Arsenal, Parigi.
- Sannino G. (2021). *Giornata Mondiale Oceani: da ENEA nuovo modello climatico per il Mediterraneo*, ENEA, Roma.
- Steele J. (1997). *An architecture for people: the complete works of Hassan Fathy*, Thames and Hudson, London.
- Zumbo L. (2005). *Gli spazi di relazione delle città del Mediterraneo, processi di modernizzazione e salvaguardia dell'identità mediterranea*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Napoli Federico II.

Sitografia

- <https://www.enea.it/it/Stampa/comunicati/giornata-mondiale-oceani-da-enea-nuovo-modello-climatico-per-il-mediterraneo> (ultima consultazione 27/04/2022).
- <https://issuu.com/artdefaire/docs/climats-1-487> (ultima consultazione 27/04/2022).
- <https://www.famagazine.it/index.php/famagazine/article/view/737/1855> (ultima consultazione 27/04/2022).
- <https://architectureindevelopment.org/project/30> (ultima consultazione 27/04/2022).

<https://www.archnet.org/sites/2608> (ultima consultazione 27/04/2022).

https://www.archnet.org/_next/image?url=https%3A%2F%2Fadmin.archnet.org%2Ffrails%2Factive_storage%2Fblobs%2FeyJfc mFpbHMiOnsibWVzc2FnZSI6IkJBaHBBdld0liwiZX hwljpu dWxsLCJwdXliOiJibG9iX2lkIn19--a290a0ebd4b35f4b9ab1537f0426c3f04cea50db%2FIHF1855.jpg&w=640&q=75 (ultima consultazione 27/04/2022).